

PERCORSI CULTURALI E TEOLOGIA

La rubrica sarebbe dedicata alla teologia fondamentale. Ma nella teologia fondamentale non ci sono, a parte quelle che sono state a suo tempo segnalate, pubblicazioni sintetiche degne di rilievo. Vuoi perché, in taluni casi, non basta la mole delle pagine a giustificare la spesa e la lettura; vuoi perché il territorio della disciplina è di nuovo occupato da manualetti di pronto impiego che sempre più assomigliano all'edizione degli appunti di antichi studenti degli anni '50 e '60. Il consiglio bibliografico è pertanto un invito, in questa circostanza, a prendere un po' di distanza dalla letteratura direttamente dedicata al tema, per lasciarsi stimolare da qualche testo che propone in modo non convenzionale spunti di interpretazione dell'epoca e dei suoi interni fermenti critici. Si tratta pur sempre di un riferimento essenziale per la teologia fondamentale, giacché il confronto con le modalità dell'epoca è certamente humus fertile per le sue verifiche ermeneutiche. Non si tratta di riflessioni "predisposte" per la teologia. Ma bisogna anche considerare che la teologia non può mai limitarsi ad un uso "parassitario" della cultura: la teologia infatti non assume passivamente nessuna forma della cultura come se fosse "la ragione". Non lo deve fare, del resto, nemmeno quando si tratta di una cultura religiosamente orientata: alla teologia, infatti, non bastano le "buone intenzioni": essa è, per sua natura esercizio critico della intelligenza della fede. Al tempo stesso, il lavoro teologico comporta un serrato confronto con tutte le "buone ragioni" di una interpretazione criticamente orientata.

I testi che vengono qui indicati non sono segnalati neppure per la loro particolare capacità di rappresentare "l'uomo contemporaneo" o il punto di vista della "ragione umana" (secondo l'ingenuo cliché della teologia commerciale). Il loro interesse risiede proprio nella spregiudicatezza, e rispettivamente nell'acutezza (a volte semplicemente brillante o arguta, come nel caso dei testi di Blumenberg e di Noica) con la quale "danno da pensare" intorno ad alcuni aspetti rilevanti della tradizione culturale i cui fili si annodano nel presente della condizione umana che tutti coinvolge: credenti e non credenti, teologi e non teologi. Appassionarsi alla frequentazione - almeno per "assaggio" - di qualche analisi di questo genere non può che farci del bene, sacerdoti e laici quanti siamo, indipendentemente dal fatto che svolgiamo o no una professione teologica e/o catechistica. Si tratta comunque di una selezione che non ha pretese di completezza né di classifica.

Per cominciare, cinque titoli su alcuni profili emblematici della cultura odierna. Ciascuno si impegna a mettere in evidenza aspetti determinanti del mutamento indotto dalla modernità sulla forma mentis della contemporaneità.

G. Gusdorf, *Origine delle scienze umane*, Ecg, 1992, pp. 580, L. 58.000; **Chr. Lasch**, *Il paradiso in terra. Il progresso e le sue critiche*, Feltrinelli, 1992, pp. 565, L. 80.000; **M. Gauchet**, *Il disincanto del mondo*, Einaudi, 1992, pp. 304, L. 36.000; **C. Campbell**, *L'etica romantica e lo spirito del consumismo moderno*, Edizioni lavoro, 1992, p. 348, L. 35.000; **C. Tullio-Altan**, *Soggetto, simbolo e valore. Per un'ermeneutica antropologica*, Feltrinelli, 1992, pp. 253, L. 45.000.

Poi, tre saggi originali e stimolanti: in qualche modo concepiti come "divagazioni" attraverso gli atteggiamenti mentali e i sentimenti caratteristici dell'uomo occidentale nell'odierna condizione. A partire dal legame ancora profondo, nel bene e nel male, che ci lega all'eredità dell'agostinismo (Bodei); come interpretazione dei grandi simboli che plasmano l'intreccio fra coscienza religiosa e coscienza storica, in una sorta di "divina commedia" della modernità, riscritta sulla traccia della grande "passione" bachiana (Blumenberg); e infine, disegnando con fulminante ironia le deformazioni contratte dalla coscienza occidentale lungo il suo prorompente cammino verso l'emancipazione (Noica: una rivelazione).

R. Bodei, *Ordo amoris. Conflitti terreni e felicità celeste*, Il Mulino, 1991, pp. 214, L. 24.000; **H. Blumenberg**, *Passione secondo Matteo*, Il Mulino, 1992, pp. 294, L.

36.000; **C. Noica**, *Sei malattie dello spirito contemporaneo*, Il Mulino, 1993, pp. 180, L. 20.000.

Infine un testo fascinoso e originale sul tema che, in questo momento, non senza incertezze, rappresenta il simbolo più globale di un novum ancora possibile, per il cristianesimo come per la cultura civile: **E. Franzini**, *Oltre l'Europa. Dialogo e differenze nello spirito europeo*, Edizioni dell'Arco, 1992, pp. 197, L. 24.000, che si può leggere in contrappunto con altri testi recenti: di impostazione sociologica (**Aa.Vv.**, *La religione degli europei. Fede, cultura religiosa e modernità in Francia, Italia, Spagna, Gran Bretagna, Germania e Ungheria*, Fondazione G. Agnelli, 1992, pp. 502, L. 40.000); teologica (**Aa.Vv.**, *Il caso Europa. Evangelizzazione e processi di omologazione culturale*, a cura di G. Colombo, Glossa, 1991, pp. 217, L. 30.000); filosofica (**Aa.Vv.**, *Filosofia e teologia nel futuro dell'Europa*, a cura di G. Ferretti, Marietti, 1992, pp. 275, L. 38.000).

Prof. PierAngelo Sequeri